

BUDDHISMO



Il buddhismo, un insieme di insegnamenti religiosi-filosofici per superare il dolore vivendo un' esistenza incentrata su determinati principi, fu promosso dopo l' incontro con un malato, un anziano, un cadavere e un asceta, dal principe Siddhartha Guatama, vissuto nel Nordest dell'India nel V° secolo a. C. Dopo questi incontri, riconoscendo che l'umanità era costantemente afflitta dalla sofferenza, il principe abbandonò le sue ricchezze dedicandosi ad esplorare innumerevoli percorsi per offrire risposte a queste situazioni umane, acquisendo il titolo onorifico di "Buddha", cioè l' "Illuminato". Un suo discepolo così riassunse il suo pensiero: "Evitare il male, praticare il bene, purificare il pensiero".

Oggi, nel mondo, sono presenti circa 350milioni di adepti, prevalentemente nel continente asiatico. In Italia troviamo "l'Unione Buddhista Italiana" (UBI) oltre quaranta centri, monasteri e istituti.

Dunque, il messaggio di Buddha, non evoca influenze divine ma è fondato sulle leggi naturali e morali.

Tre i libri principali.

-"Il Sutta-Pikade": i discorsi di Buddha.

-"Il Vinaya-Pitaka": regole e precetti che Buddha stabiliste per le comunità monastiche.

-"L'Abbidhamma-Pitaka": interpretazioni della dottrina buddhista.

Le feste variano da Paese a Paese. La più importante è "il mese del Vesak" che ricorda alcuni avvenimenti della vita di Buddha, celebrata in Italia l'ultimo fine settimana del mese di maggio.

Il suo insegnamento è racchiuso nelle "Quattro Nobili Verità".

-La "Verità del dolore": nella vita dell'uomo è presente sofferenza, insoddisfazione, disarmonia...; a causa di queste situazioni, il Buddha ritiene che nel corso dell'esistenza l'uomo versi più lacrime di quante ne contengano quattro oceani.

-La "Verità dell' origine del dolore": il dolore ha origine nell'uomo che ricerca nella vita prevalentemente ciò che è transitorio; quindi, la sofferenza, è causata dall'avidità affettiva e materiale.

-La "Verità dell'estinzione del dolore": è saggio allontanare ciò che è provvisorio e ingannevole per realizzare la perfezione assoluta identificata nel "Nirvana".

-La "Verità che porta alla cessazione del dolore": è il percorso spirituale da intraprendere per avvicinarsi al Nirvana o stato di santità, svuotandosi di se

stessi e delle passioni seguendo "l'Ottuplice Sentiero": la retta conoscenza delle cose, la retta intenzione o giusto pensiero mentale, la retta parola, la retta azione, la retta conoscenza dei mezzi d'esistenza, il retto sforzo, la retta attenzione intesa come sapere, il retto raccoglimento o meditazione.

I cinque "precetti" del buddhismo.

1. "Astenersi dal togliere la vita agli esseri"; non uccide o fare soffrire inutilmente gli altri.

2. "Astenersi dal prendere ciò che non viene dato"; evitando il furto ma soprattutto staccandosi dagli attaccamenti materiali o intellettuali.

3. "Astenersi da cattive condotte carnali" cioè da qualsiasi godimento carnale, compreso l'adulterio.

4. "Astenersi dalle cattive parole" quindi dalle menzogne o dalle calunnie per aprirsi agli altri.

5. "Astenersi dalle bevande inebrianti" per non perdere il controllo della volontà e indebolire la giusta attenzione che la vita richiede.

Dunque, il fedele buddhista, è tenuto a vivere la fede come atteggiamento interiore nei confronti di Buddha, della legge e della comunità; ad adeguarsi alla morale, cioè al rispetto dei principi fondamentali della vita umana; a far propria la benevolenza cioè i sentimenti di compassione e di bontà verso gli altri.

La compassione

Importante per la nostra tematica è questa osservazione. "Ciò che esprime meglio lo spirito dell'identità buddista è tuttavia il concetto di compassione, vera e propria 'benevolenza' verso tutti i viventi. I missionari buddisti prendono le mosse dalla sofferenza presente nel mondo e sotto gli occhi di tutti: partorire ed essere partoriti è doloroso; la disperazione e la miseria sono dolorose; vivere con persone cui non vogliamo bene è doloroso; dover vivere separati da persone che amiamo è doloroso; le malattie e le sofferenze sono dolorose; invecchiare, divenire rugosi e canuti, perdere i denti e provare l'intorpidimento dei sensi è doloroso; morire è doloroso. In definitiva l'intera vita è sofferenza"¹. Interessante è anche questo episodio della vita di Buddha che un giorno, in cammino con il suo discepolo Ananda, s'imbattè in un monaco affetto da forte dissenteria quindi circondato da molteplici escrementi. Lo lavò e poi disse ai monaci: "Monaci, voi non avete una madre, voi non avete un padre che possono occuparsi di voi. Se voi, monaci, non vi soccorrete sollecitamente l'un con l'altro, chi si occuperà di voi? Chiunque vuole seguire me, dovrà soccorrere il malato"².

Rapporto con il malato e morte

Malattia è sofferenza non sono interpretate come conseguenze di colpe e quindi punizioni, ma come ricordato, fanno parte integrante della vita dell'uomo, anzi la malattia da un valore salvifico a livello spirituale. Quando sopraggiunge

¹ F. BALLABIO, *La sofferenza nelle grandi religioni*, in G.M. COMOLLI – I. MONTICELLI (a cura di), *Manuale di Pastorale Sanitaria*, Camilliane, Torino 1999, pg. 136.

² J.M. KITAGAWA, *Buddhist Medical History*, in *Healing and Restoring*, op. cit., pp. 13ss.

la morte e conclude un ciclo dell'esistenza, il fedele buddhista, deve essere accompagnato dalla famiglia o da un religioso che pregano per aiutarlo nel trapasso, cioè nella fuoriuscita del principio cosciente che darà, secondo alcune tradizioni, origine ad una vita successiva poiché nella prospettiva buddhista non esiste l'anima. Grande rispetto esige il cadavere, essendo il passaggio della morte per alcuni, difficoltoso e lungo, della durata anche di settantadue ore. Infine, il corpo, sarà cremato.

Rilievi etici

Problemi pone l'autopsia ritenuta una violenza al defunto mentre è autorizzata la donazione di organi che spesso, però, è impraticabile non potendo prelevare organi a "cuore battente".